

Domenica 5 ottobre 2025, Milano Valdese
17^ domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 11, 1-45 (Gesù risuscita Lazzaro di Betania)

1 C'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta, sua sorella. 2 Maria era quella che unse il Signore di olio profumato e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; Lazzaro, suo fratello, era malato. 3 Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». 4 Gesù, udito ciò, disse: «Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato». 5 Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro; 6 come ebbe udito che egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dove si trovava. 7 Poi disse ai discepoli: «Torniamo in Giudea!» 8 I discepoli gli dissero: «Rabbì, proprio adesso i Giudei cercavano di lapidarti, e tu vuoi tornare là?» 9 Gesù rispose: «Non vi sono dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10 ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». 11 Così parlò; poi disse loro: «Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma vado a svegliarlo». 12 Perciò i discepoli gli dissero: «Signore, se egli dorme sarà salvo». 13 Or Gesù aveva parlato della morte di lui, ma essi pensarono che avesse parlato del dormire del sonno. 14 Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto, 15 e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo da lui!» 16 Allora Tommaso, detto Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi, per morire con lui!» 17 Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. 18 Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi, 19 e molti Giudei erano andati da Marta e Maria per consolarle del loro fratello. 20 Come Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa. 21 Marta dunque disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; 22 ma anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà». 23 Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». 24 Marta gli disse: «Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno». 25 Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà, 26 e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?» 27 Ella gli disse: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo». 28 Detto questo, se ne andò e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: «Il Maestro è qui, e ti chiama». 29 Ed ella, udito questo, si alzò in fretta e andò da lui. 30 Or Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta lo aveva incontrato. 31 Perciò i Giudei che erano in casa con lei e la consolavano, vedendo che Maria si era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse al sepolcro a piangere. 32 Appena Maria fu giunta dov'era Gesù e lo ebbe visto,

gli si gettò ai piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». 33 Quando Gesù la vide piangere, e vide piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, fremette nello spirito, si turbò e disse: 34 «Dove lo avete deposto?» Essi gli dissero: «Signore, vieni a vedere!» 35 Gesù pianse. 36 Perciò i Giudei dicevano: «Guarda come lo amava!» 37 Ma alcuni di loro dicevano: «Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, far sì che questi non morisse?» 38 Gesù dunque, fremendo di nuovo in se stesso, andò al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all'apertura. 39 Gesù disse: «Togliete la pietra!» Marta, la sorella del morto, gli disse: «Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno». 40 Gesù le disse: «Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?» 41 Tolsero dunque la pietra. Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, ti ringrazio perché mi hai esaudito. 42 Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato». 43 Detto questo, gridò ad alta voce: «Lazzaro, vieni fuori!» 44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». 45 Perciò molti dei Giudei che erano venuti da Maria, e che avevano visto ciò che egli aveva fatto, credettero in lui.

Sono moltissime le serie televisive dedicate al mondo che verrà dopo questa vita e quindi alla morte. Le più acclamate sono quelle che parlano dei morti viventi come “The walking dead”, dei malati molto gravi che si recano in ospedali come quello di “ER - Medici in prima linea” o “Gray’s Anatomy”; dei giochi mortali come “Squid Game”. Ultimamente i media ci permettono di seguire sui social come FB e Instagram, in tempo reale, ogni giorno, l’epilogo di casi clinici, attraverso ciò che accade nei Pronto Soccorso dei nostri ospedali. La più famosa tra tutte è senza dubbio la dr.ssa Solange Fugger, che si occupa di medicina di urgenza ed è anche la più giovane primaria italiana. Fugger tiene inchiodate le persone raccontando le storie di pazienti che si salvano o muoiono e si trovano in bilico tra la vita e la morte.

Per quanto riguardava i farisei, il fatto che Gesù avesse resuscitato Lazzaro dai morti fu la goccia che fece traboccare il vaso. Da quel momento in poi fecero tutto il possibile per arrestarlo e processarlo. Riportare in vita un morto era semplicemente troppo, per loro, da accettare. Erano minacciati dal fatto che Gesù, compiendo quell’atto così miracoloso avrebbe messo in discussione la loro autorità e il loro potere.

Questa storia sfida anche noi. Sfida la nostra fede. Siamo in grado di accettare la resurrezione di Lazzaro come un evento storico? Il momento culminante, nell’Evangelo di Giovanni, è la resurrezione di Gesù stesso. Perché allora anticipare il discorso sulla resurrezione attraverso la storia di Lazzaro?

Nessun dato scientifico può supportare la possibilità metafisica che Gesù abbia riportato in vita il defunto Lazzaro. Né il racconto evangelico spiega come ciò sia accaduto.

Sappiamo solo questo: Lazzaro era morto e quando Gesù lo chiamò, uscì dalla tomba. Per far sì che quell'evento accadesse, prima accaddero diverse cose.

Innanzitutto, Gesù gridò e disse: "*Lazzaro, vieni fuori*". In secondo luogo, Gesù ricevette un aiuto: chiese ad altri di rimuovere la pietra e chiese anche ad alcuni tra la folla di togliergli le vesti funerarie. In terzo luogo, Gesù soffrì insieme alla famiglia e agli amici di Lazzaro.

Lazzaro era morto e non aveva alcuna possibilità di una nuova vita. La morte lo aveva reso prigioniero. Non avrebbe mai più conosciuto la gioia di alzarsi al mattino, di mangiare, di camminare, di abbracciare, ecc. Tuttavia, la voce di Gesù suscitò una nuova vita nel corpo di Lazzaro. La voce di Gesù lo liberò perché il potere di Dio è più grande di quello dell'umanità.

Cosa significa questo per noi? Significa che la voce di Dio ci chiama per liberarci da ciò che ci imprigiona. Ma non sempre sentiamo quella chiamata.

Lazzaro uscì dalla tomba perché udì la voce di Gesù. Ciò che la storia illustra è che i morti sentono meglio dei vivi. Cosa udì Lazzaro? Sentì la voce rassicurante di Gesù.

Quante volte nella vita ci siamo sentiti bloccati, intrappolati o confusi. La vita ci sembrava senza via d'uscita. Avevamo un chiaro bisogno di una voce rassicurante che rompesse l'incantesimo di quella morte dell'anima che ci faceva sprofondare ogni giorno di più.

La voce di Dio è una voce che rassicura. La voce di Dio non ci spaventa né ci causa ansia. La voce di Dio è una presenza che ci conforta e ci dà speranza. Quella era la voce di Gesù che diede conforto a Maria e Marta, la voce che permise a Lazzaro di essere liberato.

La voce di Dio è facile da riconoscere, ma difficile da udire. È una voce che ci chiama dal passato e ci porta nel presente. Ci chiama dalle nostre vecchie abitudini e ci invita a provarne di nuove. Ci chiama dall'apatia e dall'indifferenza alla cura. Ci chiama dalla disperazione alla speranza. Ci chiama dalla solitudine alla comunità. Ci chiama dalla prigionia alla libertà.

Gesù non ha compiuto il miracolo in solitudine, ma si è affidato alla sua comunità di fede per essere assistito. Qualcuno rimosse la pietra del sepolcro, altre persone tolsero le bende al corpo rigenerato di Lazzaro.

Gesù era molto legato a Maria, Marta e Lazzaro. Erano come una famiglia per lui. Sappiamo dal racconto che Gesù amava Lazzaro. In altre parole, gli era molto devoto, molto probabilmente per il suo sostegno e la sua amicizia.

Anche lui "pianse" o si addolorò al pensiero che Lazzaro fosse morto. Gesù pianse. Questa immagine ci turba ma al tempo stesso ci stupisce. Gesù pianse. Come può essere così umano da piangere, da sentire il dolore della separazione da un suo amico che ha lasciato questo mondo? Eppure è quell'umanità che ci aiuta a sentirlo prossimo, vicino alla nostra esistenza.

Quando Gesù disse a Marta che era "*la risurrezione e la vita*", non si riferiva solo alla fine della sua vita terrena, come lei aveva accennato. Gesù voleva che lei capisse che morte e risurrezione sono eventi che durano tutta la vita. Quando una parte di noi muore, una nuova parte di noi nasce. Non era solo la vita eterna che Gesù aveva promesso, ma prometteva la risurrezione della vita ogni singolo giorno.

Lazzaro non fu l'unico a ricevere una nuova vita in questa storia. Anche Maria e Marta ricevettero una nuova vita. Pensavano che Gesù le avesse abbandonate ritardando il suo viaggio a Betania. Ciononostante, continuarono a credere e in seguito capirono cosa significasse la risurrezione di Lazzaro per la comunità di fede.

La possibilità di sperimentare qualcosa di nuovo si manifesta ogni volta che ascoltiamo la voce rassicurante di Dio. Dio è con noi anche nei momenti di dolore e sofferenza. Gesù piange con noi, perché si unisce al nostro dolore e alla nostra sofferenza. La risurrezione è possibile per tutta la vita

"25 Gesù le disse: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà»*.

Amen